

ANDAMENTO E QUOTAZIONI MATERIE PRIME

EDIZIONE MARZO 2022

La guerra in Ucraina mette in allarme il settore agroalimentare. Il rischio forniture si innesta sui forti aumenti registrati nei mesi scorsi sul fronte materie prime, oltre che sul fronte energetico e sugli scioperi degli autotrasportatori.



Autore & Contatto:
Marco Spinelli
Direttore Acquisti &
Supply Chain

marco.spinelli@sabo1845.ch

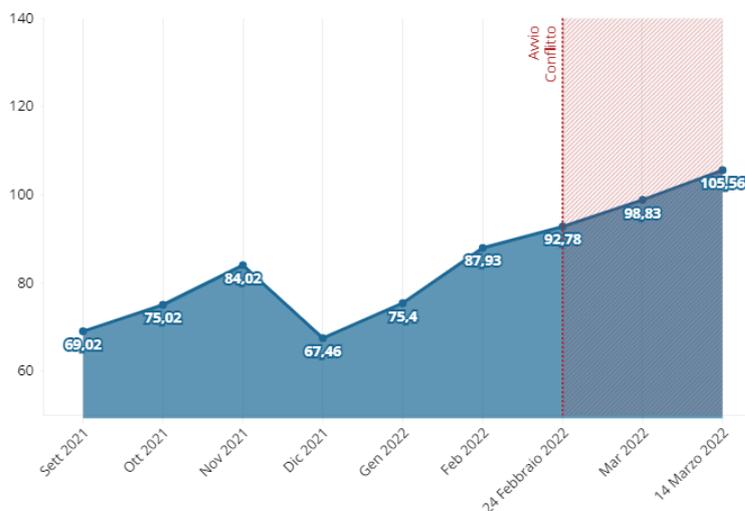


INTRODUZIONE E COMMENTO GENERALE

La guerra in Ucraina e i timori per l'approvvigionamento di materie prime hanno spinto i prezzi del petrolio ai massimi degli ultimi dieci anni (grafico), mentre gas naturale e alluminio hanno raggiunto nuovi record. L'impennata dei prezzi dell'oro nero è ricominciata dopo la decisione dei paesi esportatori dell'Opec+, guidati da Arabia Saudita e Russia, di non aumentare la produzione più del previsto, nonostante il rialzo in corso, che sta alimentando un'inflazione galoppante in molti paesi.

I valori sono espressi in USD/Bbl

L'unità di misura è il Barile corrispondente a 159 lt.



L'invasione russa dell'Ucraina e le crescenti, dure sanzioni economiche contro Mosca **hanno fatto salire alle stelle anche i prezzi di gas, oro e dei metalli** come alluminio, rame, palladio e nichel, spingendoli a nuovi massimi storici. La Russia rappresenta il 40% della produzione mondiale del metallo utilizzato dalle case automobilistiche nei convertitori catalitici per ridurre le emissioni.

Il forte aumento dei prezzi delle materie prime ha suscitato preoccupazioni per la crescita economica nei paesi che si stanno ancora riprendendo dalla

pandemia di Covid. Tra le conseguenze della guerra in Ucraina oltre all'impennata dei costi energetici, ci sono anche gli aumenti di grano, mais, girasole e tante altre materie prime alimentari spinti dal clima di incertezza che rischiano di contribuire ad una ulteriore crescita dell'inflazione in diversi Paesi

Il mais è ai massimi dal 2013, per il grano valori che non si vedevano dal 2008. Russia e Ucraina insieme, infatti, valgono 1/3 del commercio mondiale di grano, il 19% per quello del mais e l'80% delle esportazioni di olio di girasole per l'Europa. E così, mentre gli operatori si affannano alla ricerca di fonti alternative, in un settore già sotto pressione per la siccità che ha ridotto la disponibilità da Sud America, Stati Uniti e Canada, i prezzi aumentano. La prima settimana di guerra ha già portato a un +13% per il grano tenero e a un +29% per il mais a livello mondiale.

L'Ucraina e la Russia sono i principali produttori mondiali di semi di girasole con una produzione stimata rispettivamente di 17,5 e 15,6 milioni di tonnellate nel 2021/22. Entrambi i paesi lavorano un volume significativo di semi di girasole e, combinati, producono quasi il 60% del totale di olio di semi di girasole presente sul mercato globale.

Insieme al grano, anche segale, miglio, zucchero, sale e carne non potranno più uscire dall'Ucraina fino alla fine del 2022, come riportano vari media internazionali - tra cui Reuters e il Time - che citano documenti governativi di Kiev. I risultati più immediati: l'aumento dei prezzi delle scorte disponibili.

Inoltre alcuni autotrasportatori interrompono il servizio a causa di mancanza di autisti (molti sono Ucraini) e del aumento del petrolio, rendendo più difficile per i prodotti raggiungere gli scaffali dei punti di vendita. Non solo: il caro carburanti influisce anche a monte dell'industria agroalimentare; il sistema produttivo agricolo i consumi diretti di energia includono il gasolio per il funzionamento dei trattori, per il riscaldamento delle serre e per la lavorazione. Il comparto alimentare richiede poi ingenti quantità di energia, soprattutto calore ed energia elettrica, per i processi di produzione, trasformazione, conservazione dei prodotti di origine animale e vegetale, funzionamento delle macchine e climatizzazione degli ambienti produttivi e di lavoro. Anche l'energia elettrica sta attraversando forti rincari. La conseguenza è di un aumento dell'10 - 15% dei prezzi di produzione dell'industria alimentare, rincaro che si tradurrà inevitabilmente in un aumento dei prezzi al dettaglio.

L'Ucraina ha un ruolo importante sul fronte agricolo con la produzione di circa 36 milioni di tonnellate di mais per l'alimentazione animale (5° posto nel mondo) e 25 milioni di tonnellate di grano tenero per la produzione del pane (7° posto al mondo) mentre la Russia è il principale Paese esportatore di grano a livello mondiale.

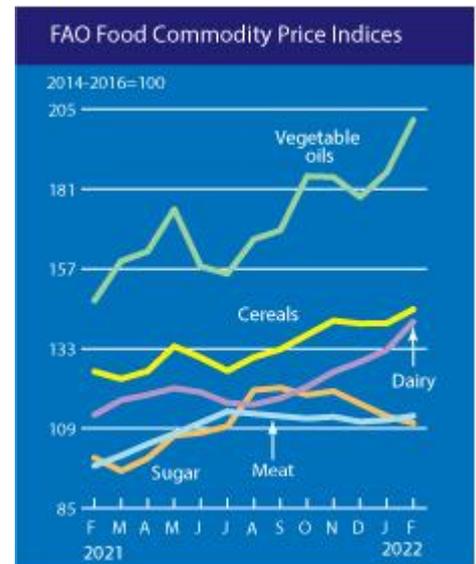
Negli ultimi anni diversi eventi separati hanno intensificato ulteriormente le preoccupazioni degli approvvigionamenti a livello mondiale. Per esempio, la pandemia Covid-19 ha evidenziato i pericoli di affidarsi a una manciata di paesi o aziende, che hanno portato a gravi interruzioni della catena di approvvigionamento. Ora, dai cereali all'energia ai metalli, l'invasione russa dell'Ucraina è servita a ricordare come alcuni paesi esercitino una notevole influenza sulle forniture di materie prime grazie alla loro grande quota di mercato di beni vitali.

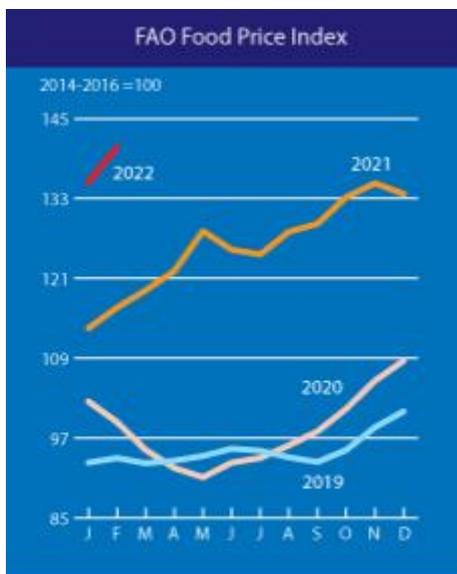
Forse uno degli effetti più preoccupanti della guerra in Ucraina è stato l'impatto sui prezzi dei cereali e degli alimenti. Il conflitto arriva in un momento in cui i prezzi degli alimenti sono già alti per colpa anche dei cattivi raccolti in tutto il mondo.

L'Ucraina e la Russia hanno ancora notevoli scorte da esportare dal raccolto dell'anno scorso, e l'interruzione delle esportazioni potrebbe avere conseguenze disastrose per l'insicurezza alimentare nei paesi già fragili che dipendono per esempio dal grano ucraino come l'Africa, il Libano, lo Yemen. Ma l'impatto non sarebbe limitato a questi paesi. L'invasione della Russia ha causato un'impennata dei prezzi dell'energia e rischia di spingere l'insicurezza alimentare alle stelle.

Alcuni analisti credono che la crescente influenza russa negli stati ex sovietici potrebbe alla fine creare una situazione in cui Mosca ha una forte influenza sul mercato globale dei cereali - specialmente se dovesse prevalere in Ucraina. La Bielorussia è ora strettamente alleata della Russia, mentre Mosca ha recentemente inviato truppe per sostenere il governo del Kazakistan, un altro grande produttore di grano. Si potrebbe quindi cominciare a pensare che il cibo diventerà un'arma in diversi giochi strategici a livello mondiale.

Il grano potrebbe essere usato come una merce strategicamente importante, nonostante le sanzioni inflitte dall'Ue, Putin avrebbe nelle sue mani, oltre al gas, un'altra arma di ricatto: la sicurezza alimentare. La Russia, il più grande esportatore mondiale di fertilizzanti, gas e grano, ha invaso l'Ucraina, Paese che è il terzo fornitore mondiale di grano. In particolare, Kiev è il quarto più grande fornitore esterno di cibo dell'Ue, destinando al blocco dei 27 paesi UE circa un quarto delle sue importazioni di cereali e olio vegetale, inclusa quasi la metà del suo mais. L'Ue dipende dall'Ucraina per alcuni prodotti in particolare: l'olio di girasole (80%), colza (41%) e miele (26%). Il mais importato è invece fondamentale per il mangime utilizzato negli allevamenti di maiale e polli dell'Europa.





L'Indice FAO dei prezzi alimentari (FFPI) ha raggiunto una media di 140,7 punti a febbraio 2022, in aumento di 5,3 punti (3,9%) rispetto a gennaio e fino a 24,1 punti (20,7%) al di sopra del livello di un anno fa. Questo rappresenta un nuovo massimo storico, superando di 3,1 punti il precedente massimo di febbraio 2011. Il rialzo di febbraio è stato guidato da forti aumenti dei sottoindici dei prezzi degli oli vegetali e dei prodotti lattiero-caseari.

L'Indice FAO dei prezzi dell'olio vegetale ha raggiunto una media di 201,7 punti a febbraio, in aumento di 15,8 punti (8,5%) su base mensile e segnando un nuovo record. La continua forza dei prezzi derivava principalmente dall'aumento dei prezzi dell'olio di palma, soia e girasole. A febbraio, i prezzi internazionali dell'olio di palma sono aumentati per il secondo mese consecutivo a causa della sostenuta domanda di importazioni globali che ha coinciso con

la riduzione delle disponibilità all'esportazione dall'Indonesia, il principale esportatore mondiale di olio di palma. Nel frattempo, i valori mondiali di soia hanno continuato a crescere a causa del deterioramento delle prospettive di produzione di soia in Sud America. Anche i prezzi internazionali dell'olio di girasole sono aumentati notevolmente, sostenuti dalle preoccupazioni per le interruzioni nella regione del Mar Nero. L'aumento dei prezzi del greggio ha anche fornito supporto al complesso mercato dell'olio vegetale.

News – Supply Chain:

Le difficoltà d'approvvigionamento diventano un rischio congiunturale. La ripresa economica mondiale si trova di fronte a una nuova difficoltà **nel 2022: la crisi globale della supply chain**. I cambiamenti del mercato derivati prima dalla pandemia e adesso dalla guerra in Ucraina hanno provocato la necessità di rivedere i processi logistici di molte aziende per affrontare questa nuova realtà.



Dopo 2 anni assurdi a causa della pandemia da covid-19 quando le prospettive dei PIL nazionali tentano la risalita, ripiombiamo nel caos dell'incertezza totale dovuta alla situazione drammatica che in queste ore sta vivendo l'Ucraina.

La crisi della supply chain ha messo in evidenza anche la necessità di dare priorità alla **superficie di stoccaggio** per poter immagazzinare tutta la merce richiesta dai clienti. Le aziende che hanno sperimentato un aumento della domanda si sono viste obbligate ad ampliare la loro capacità di stoccaggio.

La Commissione europea ha informato che, al momento, non possono considerarsi realizzate le condizioni necessarie per l'applicazione dell'accordo di libero scambio stipulato con l'Ucraina, che prevede un trattamento preferenziale alle merci ed ha avvisato gli operatori di non applicare, in nessun caso, un dazio preferenziale all'importazione nell'Unione di tutte le merci prodotte o esportate dalle regioni di Donetsk e Luhansk non controllate dal Governo ucraino.

Ma a preoccupare sono anche le ritorsioni che questo scenario ha nei confronti dell'economia mondiale e della supply chain.

Molte sono le imprese europee delocalizzate tra Russa e Ucraina e molti sono gli scambi commerciali che questi Paesi hanno con il resto del mondo. Non va dimenticato che l'Ucraina è tra i primi ad avere maggiori riserve di minerali di uranio, titanio, manganese, ferro, mercurio e carbone; essa è anche un Paese agricolo ed è il principale esportatore mondiale di olio di girasole, mais, patate, segale, grano, uova e molto altro.

Questa situazione di guerriglia ha fatto sì che l'attività nei porti Ucraini di Odessa e Mariupol è stata sospesa ed è alquanto necessario al momento evitare qualsiasi transito all'interno della ZEE (**zona economica esclusiva**) dell'Ucraina o della Russia all'interno del Mar Nero.

Non meno problematico sarà il trasporto camionistico e quello ferroviario per i treni provenienti dalla Cina.

L'Ics-International Chamber of Shipping ha lanciato un allarme relativo ai marittimi russi e ucraini, che costituiscono il 14,5% della forza lavoro marittima globale, e all'esigenza di garantire la libertà di movimento di questi lavoratori chiave che garantiscono le forniture essenziali per la vita quotidiana. Purtroppo, però molte persone sono volute tornare nella propria patria per difendere o sostenere gli interessi nazionali.

Quindi l'impossibilità di attivare rotte terrestri e ferroviarie spingerà sempre di più verso il traffico navale già congestionato e complesso.

Di conseguenza non ci saranno diminuzioni dei noli, anzi non saranno esclusi aumenti, il transit time sarà ulteriormente approssimativo ed incerto e la pianificazione e la programmazione di approvvigionamenti e vendite destinata a saltare.

Praticamente una situazione di incertezza generalizzata su più fronti che metterà a dura prova la stabilità delle aziende europee.

L'indice di attesa dei container nei porti mondiali ha raggiunto ultimamente gli 11,6 milioni di giorni per teu (container da 20 piedi) il 15 per cento in più rispetto all'inizio del 2021 e si prevede che aumenteranno ancora nelle prossime settimane. Il valore in condizioni normali dovrebbe essere di 1 milione di giorni per teu. E' quanto rivela il nuovo indicatore messo a punto dalla società tedesca di logistica Kuehne+Nagel, il Seaexplorer Disruption Indicator, nato per misurare lo stato di congestione dei porti in un momento in cui questa variabile pesa enormemente sull'attività delle imprese del settore, oltre che sugli approvvigionamenti a destinazione finale.

Nuovi aumenti di costi per le materie prime, ritardi nelle consegne delle merci, instabilità del mercato, aumento dei costi di nolo, incertezza produttiva, congestione dei porti: sono solo alcune delle conseguenze che questa invasione sta portando al commercio mondiale.



In questo momento le società internazionali stanno anche cercando di conformarsi alle radicali sanzioni finanziarie e ai controlli sulle esportazioni imposti da Europa e Stati Uniti che hanno represso i flussi di merci e denaro in entrata e in uscita dalla Russia. In pochi giorni, i governi occidentali si sono mossi per escludere alcune banche russe dall'utilizzo del sistema di messaggistica SWIFT, limitare la capacità della banca centrale russa di sostenere il rublo, tagliare le spedizioni di beni high-tech e congelare i beni globali degli oligarchi russi.

L'obiettivo dell'Occidente è quello di costringere Putin ad un dietrofront, che al momento sembra essere un'ipotesi non considerata. La Russia si stava preparando a questa invasione da anni accumulando, non sempre lecitamente, denaro, oro e valuta, ma soprattutto costruendo un'alleanza sempre più stretta con la Cina.

Ora, dovremmo domandarci qual è il ruolo della Cina in questo disastro e dovremmo immaginarci degli scenari futuri che possono essere tanto realistici quanto pericolosi. All'indomani dell'invasione, la Cina si è immediatamente offerta di comprare il grano russo, così come le scorte di gas, dimostrando sostegno a Putin in nome dell'alleanza che strategicamente li lega. Ricordiamoci che la Russia è il principale esportatore di grano al mondo, e la Cina uno dei maggiori importatori, e hanno recentemente firmato un ampio accordo agricolo che consente a Pechino di importare grano da qualsiasi parte della Russia, tagliando fuori il Canada dagli scambi commerciali con la Cina.



OLIO DI GIRASOLE E OLIO DI GIRASOLE ALTO OLEICO

Tendenza olio di girasole: crescente

Tendenza olio di girasole HO: crescente



Le prospettive dell'approvvigionamento di olio di girasole dell'UE sono molto critiche a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina.

La guerra in Ucraina avrà importanti conseguenze sulle forniture europee di olio di semi di girasole, poiché gli ordini di fornitura di circa 200.000 tonnellate al mese non vengono più inviati ai porti europei e le aziende del settore stanno valutando le conseguenze a breve e a lungo termine della devastante invasione dell'U-

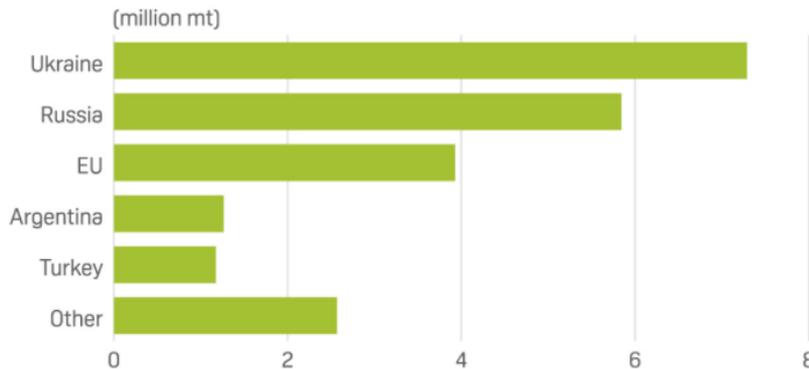
craina da parte della Russia. A seconda dell'anno, le raffinerie di oli vegetali dell'UE raffinano tra il 35% e il 45% dell'olio di girasole consumato nell'UE utilizzando merce proveniente dall'Ucraina. Essendo l'Ucraina il principale esportatore di olio di semi di girasole, questi volumi sono molto difficili (se non impossibili) da sostituire con breve preavviso, poiché gli altri produttori sul mercato mondiale non potranno aumentare in poco tempo in modo sostanziale la loro offerta.

Una rapida valutazione ha mostrato che la sostanziale riduzione della disponibilità di olio di girasole si farà sentire rapidamente. Si stima che le scorte disponibili nell'UE non durino fino a nuova campagna situazione che porterà a una carenza di olio di semi di girasole raffinato/imbottigliato sul mercato europeo.

I vari attori del settore stanno facendo del loro meglio per mitigare questi impatti negativi per il settore alimentare, per esempio, sono già stati reindirizzato al mercato alimentare i limitati volumi di olio di semi di girasole destinati al biodiesel. Non esiste una soluzione immediata a questa interruzione dell'olio di semi di girasole e ovviamente non è chiaro se e come il commercio potrà reagire. A seconda dell'utilizzo finale del prodotto, possono essere presi in considerazione oli vegetali alternativi, come l'olio di colza, l'olio di soia e l'olio di palma.

Nell'EU si consumano circa 435.000 tonnellate di olio di girasole raffinato al mese ottenuto dalla produzione interna di semi di girasole, in particolare nell'UE meridionale e centrale, e dalle importazioni di olio di girasole grezzo principalmente ucraino. L'UE produce varietà di girasole sia ad alto contenuto oleico che linoleico. Questi vengono spremuti, raffinati e utilizzati come olio di girasole raffinato per la frittura (alto-oleico) e per gli oli in bottiglia (linoleico). Dall'Ucraina viene acquistato essenzialmente olio di girasole grezzo di varietà linoleiche.

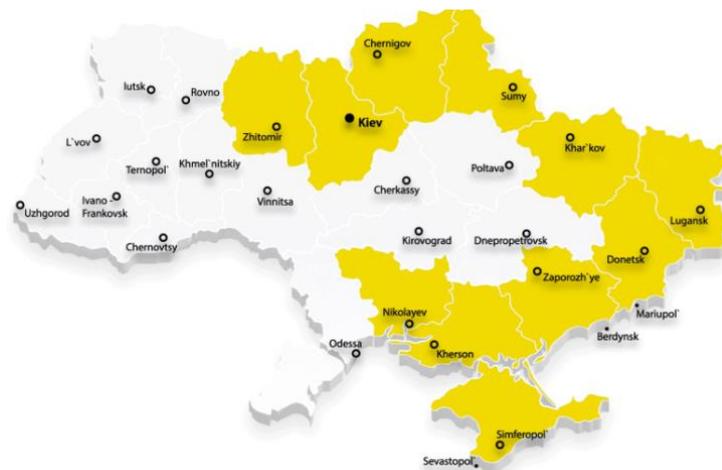
TOP GLOBAL SUNFLOWER OIL PRODUCERS



L'Italia dipende dall'Ucraina per oltre il 60% delle importazioni e questo rappresenta un grosso guaio per l'industria alimentare italiana, che lo utilizza per le produzioni più svariate, dai biscotti alla maionese, dalle creme spalmabili alla pasta ripiena, dai sughi alle frittiture.

La chiusura dei porti sul Mar Nero ha bloccato gli scambi dei due maggiori produttori mondiali, l'Ucraina e la Russia, che riforniscono l'industria europea esclusivamente via mare. Le navi che trasportano olio o semi di girasole sono tutte ferme, in particolare presso Mariupol e Odessa, centri nevralgici del commercio via mare.

Il mercato è molto stressato per la situazione attuale: la frantumazione di semi oleosi e l'industria in Ucraina si sono completamente fermati, con ritardi nelle spedizioni non quantificabili. Se questo conflitto continuerà ancora per 3 - 4 settimane o più si potrebbero avere ritardi nelle semine primaverili di soia e girasole o addirittura di saltare questa stagione. Il risultato sarebbe purtroppo quello di non avere nessun raccolto per il 2022 rendendo la situazione agraria disastrosa.



L'invasione rappresenta una minaccia di interruzione su più fronti per gli agricoltori. Con le truppe russe che sono già entrate nelle principali regioni produttrici di semi di Kharkiv e Luhansk, le sementi immagazzinate in quelle regioni non saranno più accessibili ai frantoi esportatori. Inoltre, i vincoli logistici minacciano di ostacolare gli agricoltori nel loro accesso a fertilizzanti e altri input, mentre si avvicinano la stagione cruciale della semina. I semi di girasole vengono seminati in aprile e maggio prima della stagione estiva, con la raccolta che inizia

poi in genere a settembre. Il grande rischio rimane per la prossima campagna dovuto alle innumerevoli azioni militari in corso nelle aree agricole: molte strade sono bloccate, le aziende commerciali non funzionano, gli agricoltori non possono seminare e pensano di ridurre la superficie coltivabile in quanto alcune aree sono occupate dall'esercito russo. Le principali regioni di coltivazione dei semi di girasole in Ucraina si trovano nelle zone steppiche

e forestali dell'Ucraina, situate nelle province centrali e orientali del paese. Secondo i dati del Latifundist e del Dipartimento ucraino per lo sviluppo agricolo, l'Ucraina ha seminato 6,5 milioni di ettari nella campagna di commercializzazione 2020-21 (da settembre ad agosto) con semi di girasole. Le principali regioni produttrici sono Dnipropetrovsk, Kirovohrad, Kharkiv, Zaporizhia, Nikolaev, Luhansk, Odessa e Poltava, che insieme rappresentano il 62% della superficie seminata totale del paese.

A causa dell'orientamento al mercato di esportazione, la maggior parte degli impianti di frantumazione ucraini si trovano vicino ai porti del Mar Nero per comodità logistica, spesso a una notevole distanza dalle aree di produzione di semi nel centro e nell'est del paese. L'industria ucraina dell'olio di girasole è orientata verso il mercato di esportazione, con il 91% della sua produzione destinata all'estero, secondo i dati dell'USDA. Rispetto alla Russia, l'altro grande produttore, la Russia consuma quasi il 35% della propria produzione di olio di girasole a livello nazionale. Nel complesso, il Mar Nero rappresenta quasi l'80% delle esportazioni globali di olio di girasole.

Attualmente le quotazioni ufficiali relative all'olio di girasole linoleico e altoleico sono sospese in attesa di capire come procederà la guerra in Ucraina. Sul mercato il costo della merce ancora disponibile è fuori controllo e la speculazione sta spingendo i venditori ad offrire merce a prezzi folli.

Naturalmente la grossa preoccupazione è legata alla incognita della disponibilità dell'olio nel medio - lungo termine, se dovesse mancare effettivamente tutta la merce offerta dall'Ucraina e dalla Russia il problema sarebbe a livello globale e l'offerta non sarà assolutamente in grado di soddisfare la domanda usuale di olio di girasole. Inoltre, come detto, non tutte le aziende potranno orientarsi verso nuovi olii che in ogni modo non potranno essere prodotti in quantità più elevata in poco tempo.

Ukrainian market share of grain & oilseed crops

CROP	SHARE OF GLOBAL PRODUCTION (%)	SHARE OF GLOBAL EXPORTS (%)	
		OF GRAIN/SEED	OF VEG-OIL
Wheat	4%	9%	-
Corn	3%	14%	-
Barley	6%	15%	-
Sunflower seeds	30%	4%	51%
Rapeseed	3%	14%	2%

La difficoltà attuale in Ucraina ha spinto il governo a imporre il divieto di export sui beni agricoli per soddisfare il bisogno alimentare della popolazione ed evitare una crisi umanitaria.

Lo stop alle esportazioni è stato introdotto anche da altre nazioni, seppur per motivi completamente diversi. La Serbia, dicendo di voler evitare speculazioni, sembra aver agito in sup-

porto al governo russo, a cui non ha applicato le sanzioni definite a livello europeo. Ungheria e Bulgaria, due paesi con legami spesso cordiali con la Russia, hanno fatto lo stesso violando però i regolamenti sul commercio dell'Unione Europea. Si spera adesso che tutti i vari Paesi esportatori tengano aperti i mercati di generi alimentari e agricoli e che si prendano precauzioni contro le ingiustificate restrizioni alle esportazioni cercando in tutti i modi di evitare grandi speculazioni.

OLIO DI COLZA

Tendenza: crescente

Alimentati dalla guerra in Ucraina, i prezzi dei semi oleosi hanno raggiunto in questo periodo livelli elevatissimi, senza esclusioni per l'olio di colza.

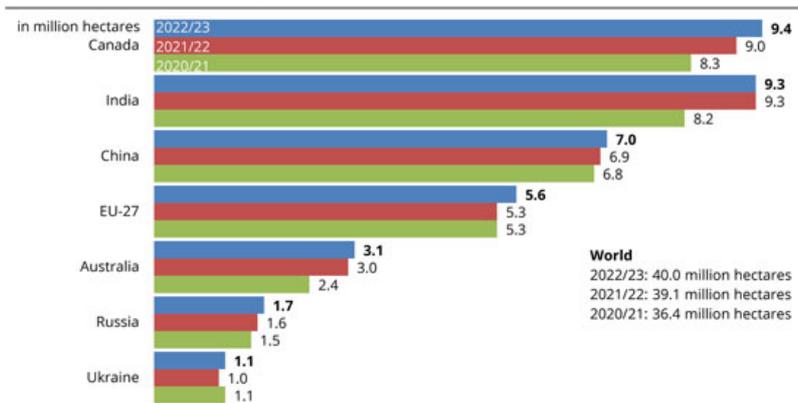
Le notizie sulla guerra fanno salire i prezzi sui mercati internazionali dei futures ogni minuto. La scarsità di materie prime agricole dovuta alla perdita delle esportazioni da Ucraina e Russia ha avuto un impatto drastico sull'intero mercato mondiale. Anche un imminente fallimento del raccolto in Sud America sta alimentando il mercato dei semi oleosi.

La colza del vecchio raccolto è praticamente esaurita e si iniziano a fare i primi contratti per il nuovo raccolto 2022/23 a prezzi vicino ai 2'000 €/ton ExW. La concimazione della coltura e l'inizio della semina sono attualmente al centro dell'attenzione degli agricoltori che cercheranno di aumentare il più possibile le superfici coltivabili.

Trovare oli vegetali alternativi sarà una sfida in un mercato che ha dovuto affrontare forniture limitate anche prima degli eventi in Ucraina. La siccità in Canada lo scorso anno ha ridotto significativamente la colza per la spremitura e l'esportazione. Il Canada è il più grande esportatore mondiale di olio di colza, rappresentando più della metà delle esportazioni globali. Allo stesso modo, la siccità in Sud America ha ridotto le forniture di soia di 14 milioni di tonnellate rispetto allo scorso anno e si prevede che questo sarà il raccolto più basso degli ultimi 6 anni. Come per la colza, sarà difficile per il Sud America aumentare significativamente le esportazioni di olio di semi di soia senza una riduzione delle esportazioni di semi o una deviazione del petrolio dai biocarburanti. Una situazione simile esiste anche con l'olio di palma, dove le forniture sono state limitate a causa della minore crescita della produzione.

La crescente ristrettezza delle forniture di olio colza è evidente nell'andamento dei prezzi nelle ultime 5 settimane. La siccità in Canada dell'anno scorso ha mantenuto il prezzo della colza canadese a livelli elevati negli ultimi 6 mesi, mentre il calo della produzione di soia in Sud America ha contribuito all'aumento dei prezzi della soia e dell'olio di palma a febbraio. I prezzi del petrolio di semi di girasole sono aumentati da quando la situazione nella regione del Mar Nero è peggiorata a fine febbraio. Ad esempio, i prezzi del petrolio di semi di girasole in Argentina sono aumentati vertiginosamente e hanno raggiunto \$ 2.250/ton l'8 marzo. All'inizio di febbraio, l'olio di semi di girasole era ben posizionato per aumentare la sua quota di commercio e consumo globale tra i premi elevati per gli oli rivali, ma ora è più costoso e meno accessibile dei sostituti.

Rapeseed/canola area forecast



In Canada (rapporto mensile USDA-WASDE), la previsione di produzione di colza è invariata a 12,6 milioni di tonnellate (6,89 milioni di tonnellate in meno rispetto alla campagna di commercializzazione precedente). Mentre la proiezione dell'area di colza seminata per il 2022/23 sarà di ca. 9,4 milioni di ettari su base annua. Le rese sono previste a 2,31 tonnellate per ettaro, rispetto alle 1,4 tonnellate per ettaro nel 2021/22. Produzione vista a 20,8 milioni tonnellate.

Le fluttuazioni estreme dei prezzi impediscono un calcolo dei prezzi praticabile e la rapidità dell'evoluzione spinge a fare affari veloci. I prezzi di offerta relativi all'olio di colza sono quindi disponibili solo su richiesta e non è raro che si verifichino delle correzioni dal mattino alla sera.

I prezzi dell'olio di colza continueranno anche nelle prossime settimane la loro tendenza al rialzo in quanto le richieste sono guidate dalla guerra in Ucraina che spingerà sempre più industrie ad acquistare olio di colza in sostituzione dell'olio di girasole.

OLIO DI ARACHIDE

Tendenza: crescente

Anche l'olio di arachide ha subito parecchi aumenti di prezzo dovuti al repentino incremento della domanda a livello mondiale con lo scopo di utilizzarlo a posto dell'olio di girasole.

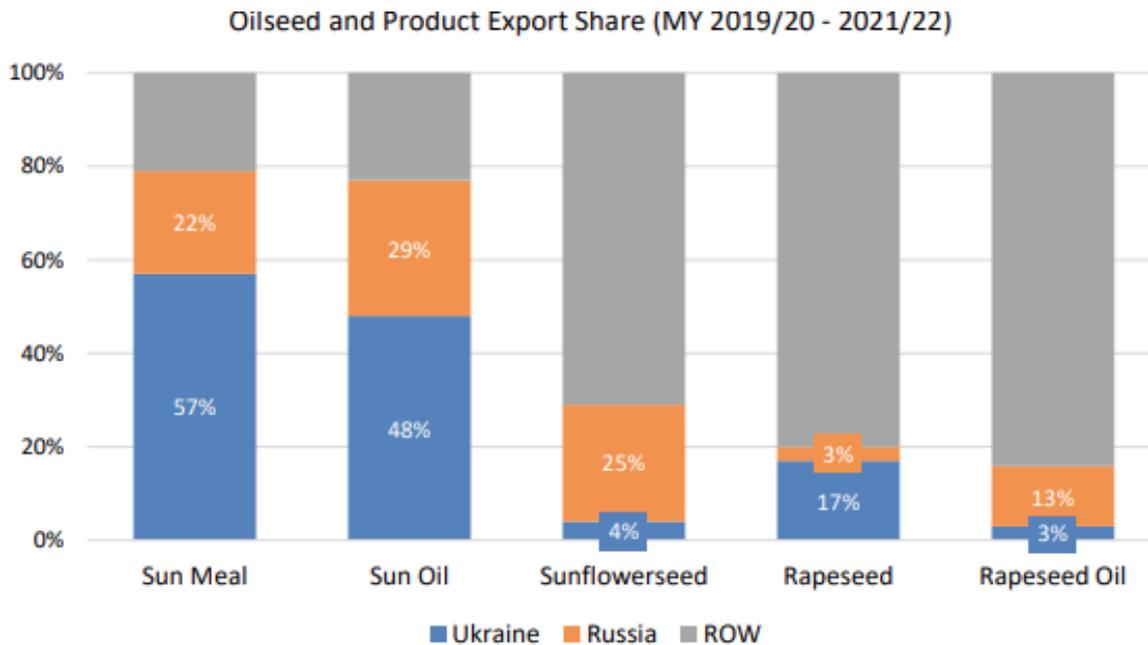
Mercato globale delle arachidi: i prezzi saliranno a causa della guerra in Ucraina l'offerta rimarrà robusta per tutto il 2022. Anche se si prevede che la produzione globale nel 2022 sarà maggiore rispetto a quella del 2021 i prezzi rimarranno alti a causa della poca disponibilità di altri oli vegetali (girasole in primis). Quest'anno, la produzione mondiale di arachidi dovrebbe raggiungere il record di 50,7 milioni di tonnellate, con un aumento del 2,3% .

Si prevede che le importazioni mondiali diminuiranno leggermente da ca. 4,6 milioni di tonnellate nel 2021 a 4,5 milioni di tonnellate quest'anno. La Cina guida la produzione mondiale di arachidi, rappresentando il 36% del volume totale, segue l'India con un'ulteriore quota del 13%. Nel 2022, la produzione cinese di arachidi dovrebbe aumentare dell'1,2% pari 18,2 milioni di tonnellate, mentre la produzione indiana dovrebbe crescere dell'1,5% a 6,8 milioni di tonnellate.

Gli Stati Uniti dominano le esportazioni di arachidi, raggiungendo 312.000 tonnellate, che era di ca. 74% del volume totale nel 2020. È stata seguita a distanza dalla Cina (28.000 tonnellate), che comprende una quota del 6,6% delle esportazioni totali. I seguenti esportatori - Israele (18.000 tonnellate), Senegal (15.000 tonnellate), India (12.000 tonnellate), Vietnam (6.900 tonnellate) e Uzbekistan (6.800 tonnellate) - insieme rappresentavano il 14% delle forniture totali. In termini di valore, gli Stati Uniti (\$ 243 milioni) rimangono il più grande fornitore di arachidi al mondo, comprendendo il 67% delle esportazioni globali. La seconda posizione della classifica è stata occupata dalla Cina (34 milioni di dollari), con una quota del 9,4% del valore globale. Israele, con una quota del 6,4%, segue la Cina.

CONCLUSIONI

In definitiva il conflitto in Ucraina sta creando grande incertezza e forti tensioni nell'attuale mercato degli olii vegetali.

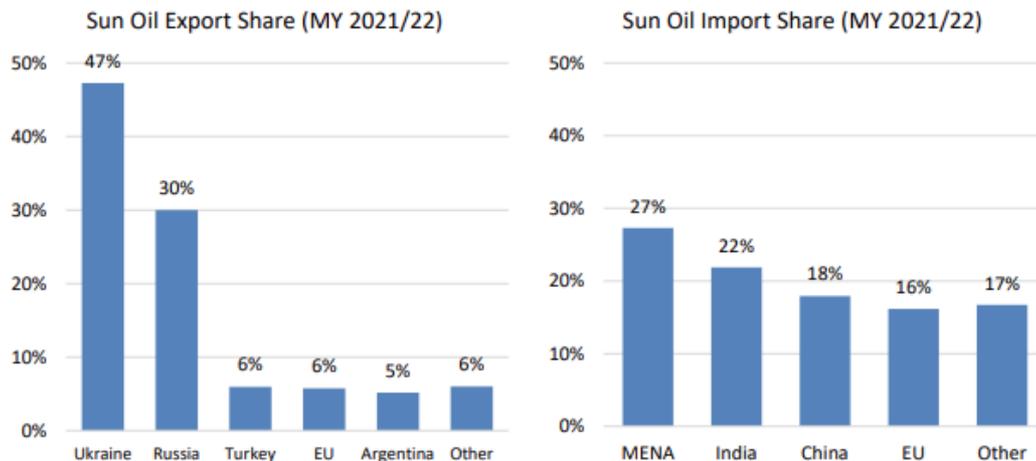


L'invasione russa dell'Ucraina il 24 febbraio ha già avuto un impatto significativo sui mercati globali. Dall'inizio del conflitto, gli impianti di spremitura e i porti in Ucraina hanno sospeso le operazioni e altri paesi hanno imposto sanzioni alla Russia limitando il commercio dalla regione. La previsione di questo mese rappresenta una prima valutazione degli impatti a breve termine a seguito di questa azione.

In un anno tipo, l'Ucraina e la Russia rappresentano circa l'80% del commercio europeo di farina di semi di girasole e olio di semi di girasole. A causa della chiusura di porti e impianti di frantumazione in Ucraina, le esportazioni di semi di girasole e prodotti sono state ridotte questo mese: le esportazioni di semi sono diminuite del 57%, le esportazioni di olio di girasole sono diminuite del 14% e le esportazioni di farina sono diminuite del 13%. **Di conseguenza, le scorte finali di semi di girasole in Ucraina sono aumentate di quasi sette volte questo mese a 1,9 milioni di tonnellate.**

In Russia, le riduzioni delle esportazioni sono più attenuate con gli esportatori che devono affrontare le incertezze sulle rotte marittime del Mar Nero e l'impatto delle sanzioni. Le esportazioni russe sono diminuite del 33% per i semi di girasole, del 4% per l'olio di semi di girasole e del 3% per la farina di semi di girasole.

L'incertezza sulle esportazioni del Mar Nero ha portato i prezzi dell'olio di girasole a dei livelli mai visti in passato, per es. in Argentina sono saliti attualmente di circa il 60 % mentre in Europa sono stati registrati aumenti fino al 90%.



I mercati globali dell'olio vegetale si restringono ulteriormente a causa dell'interruzione delle esportazioni del Mar Nero. Trovare oli vegetali alternativi sarà una sfida in un mercato che ha dovuto affrontare forniture limitate anche prima degli eventi in Ucraina e dove esistono ancora i vari problemi legati al COVID-19.

La crescente ristrettezza delle forniture di olio vegetale è evidente nell'andamento dei prezzi nelle ultime 5 settimane e non si prevedono cambiamenti significativi nei prossimi mesi in quanto la quantità della merce offerta non subirà interessanti cambiamenti mentre la domanda sarà sempre più sostenuta in quanto i vari paesi stanno cercando di fare riserve il più grandi possibili.

Inoltre rimane ancora aperta la grande incognita riguardante la semina del girasole in Ucraina e in Russia che in teoria dovrebbe avvenire in aprile / maggio. Anche se la guerra dovesse terminare nelle prossime settimane bisognerà poi vedere cosa sarà possibile fare effettivamente in quanto molte città, ferrovie, porti e altre infrastrutture sono state purtroppo distrutte. Bisogna quindi ipotizzare che molto probabilmente la semina quest'anno non potrà avvenire se non in forma ridotta e solo dopo l'estate sarà possibile avere una prima stima del nuovo raccolto.

Infine è necessario prendere in considerazione anche il grosso problema che permane nel mondo delle forniture del materiale d'imballaggio (Pet, vetro, carta, cartone, alluminio, plastica, etc.) che continua ad essere estremamente problematico. I tempi di consegna si sono allungati mediamente a circa due mesi dalla data dell'ordine e i prezzi ormai sono fatti al momento in base all'andamento quotidiano delle materie prime che sono in costante aumento anche dovuti al fatto che il petrolio e il gas stanno anche raggiungendo dei livelli di prezzo impressionanti.



Esclusione di Responsabilità

Gli articoli, i consigli, i grafici e le tabelle si basano su informazioni che i redattori considerano affidabili. Non viene garantita una assoluta esattezza dei dati elencati, i redattori non si assumono nessun genere di responsabilità. In linea di principio qualsiasi reclamo verrà quindi respinto.

Avviso di rischio

Tutti gli investimenti in materie prime sono costellati di rischi. Gli investimenti consigliati nel rapporto di mercato pubblicato dalla Sabo comportano in alcuni casi anche dei rischi valutari.

Tutte le informazioni riportate nel rapporto di mercato provengono da fonti che consideriamo affidabili. Tuttavia non può essere concessa nessuna garanzia in merito alla precisione dei dati presentati. L'andamento relativo alle materie prime descritto nel rapporto di mercato Sabo non costituisce in alcun modo un invito all'acquisto o alla vendita.